volta sua, alla mescolanza nel mulino dell'Oexle; e che non solo delle due farine miste tenessesi la mostra, ma anco della sègale da sè e del frumento da sè. Delle adulterazioni sarebbe prova ancor più manifesta il paragone de' pani fatti, venduti qua e là, con un pane fatto dal più onesto ed esperto che le Commissioni in ciascun circondario sceglieressero. Alla salubre e saporita cottura molto potendo la forma, anco a questa dovrebbero le Commissioni por mente, e ingiungere che la sperimentata migliore sia per tutto seguita. A questo e ad altri simili fini giova che le otto Commissioni s'intendano fraternamente, e gli ordini siano conformi, e gli avvisi debitamente divulgati, massime per bocca dei parrochi. Come fare altrimenti che il popolo conosca non potersi da' pesciaiuoli il pesce vendere impunemente per la città oltre il tal prezzo? Come provvedere che l'olio più presto non manchi, se non consigliando l'uso delle candele che pare scarseggino meno, e che non piaceva a questo popolo, il quale in ogni uso dimostra l'autichissima civiltà? Vero è che l'olio manca meno forse di quel che si tenga: e il vino così, del quale certamente dovrebbero trovare ai feriti. Ma, ammaestrato che sia il popolo sul suo meglio, vinceremo le molte lentezze che hanno resi men utili i provvedimenti della Commissione primaria: lentezze nella scrittura de' registri da parecchie settimane ordinati, ed ancora non messi in atto; lentezze nel notificare i viveri che sono presso le private famiglie; lentezze nell'assicurare a uso pubblico tutte le uve, che sono non poche nelle vigne de' lidi e delle isole circostanti.

Diremo qui d'una lettera, che credemmo non inutile indirizzare ai fratelli nostri di Chioggia, perchè colgano agevolezze che hann'ora maggiori a provvedersi di viveri, e facciano anche noi di qualche sollievo partecipi. La flotta potrà, dal suo lato, proteggere co' molti cannoni le barche de' pescatori, e indirettamente fornire qualche poco di cibo all'aspettazione lunga nostra. Speriamo che questa speranza non parrà troppo ardita, e noi vogliamo si creda che la nostra parola non suona rimprovero. E la Commissione operosa d'annona, da noi talvolta sollecitata, lo sa. Ma a taluni certe osservazioni fatte da noi parevano ingiuste, e non erano. Affermavamo per esempio, giorni fa, che dugento sacca al dì per gli otto circondarii eran pochi: e taluni rispondono che dugento sacca per l'appunto se ne danno anche adesso, e la città n'è contenta. Ma non pensano che il numero, adesso, è di dugenventi e più: non pensano che adesso viensi macinando farina privata; non pensano (e quest'è il più) che nelle strette dell'angustia, il timore, il disordine delle compere, e l'appetito stesso che cresce, fanno consumare più derate, ed essere gli animi più scontenti. Certamente il disordine c'era, e grave il pericolo di disordini vie peggiori. E ne scrivemmo alla pubblica Vigilanza, la qual rispose ch'era men grave di quel che noi temevamo. Scrivemmo ad essa altresì di certa canzone cantata per la città, dove mettonsi in mostra al popolo celiando i disagi della carta moneta, e simili incomodità del presente nostro stato, alle quali il popolo intelligente e buono sorride, senza por mente che simili beffe del suo patire possono essere tentazioni a viltà, certamente più pericolose che le face-